Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 86 VENERDI 27 Marzo 1914 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 Tri 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

MAIANO
Inaugurazione della Latteria Sociale di S. Salvatore.

(Dal nostro inviato speciale).

Domenica, nel Castello di proprietà del cav. Forchir di Artegna, situato su una ridentissima collina della frazione di S. Salvatore, seguì in forma schietta, famigliare, l'inaugurazione della nuova latteria sociale turnaria.

La latteria occupa due stanze ampie, spaziose, bene arieggiate, riparate dal caldo e dal freddo eccessivo, a pianterreno del castello.

L'impianto perfetto di caldaie e fornello sistema svizzero, la splendida scrematrice Persoona, la Zangola ed altri attrezzi moderni per l'analisi e lavorazione del latte attiravano l'ammirazione degli intervenuti. Avendo la latteria da pochi giorni cominciato a funzionare, si vedevano in magazzeno poche ma bellissime forme di formaggio fresco di pasta morbida, burrosa, perfettamente rispondenti al tipo Montasio, il principe dei caci friulani. Ne è casaro il sig. Minisini Francesco, uscito dalla scuola d'Osoppo. In una sala a sud-est del Castello è preparato con bel garbo il banchetto per una quarantina di coperti.

Al banco d'onore siedono il signor Forchir Ernesto con la sua gentile signora, ed i signori: Bulfone Valentino presidente della Latteria, Delendi direttore della R. Scuola dei casari di Osoppo, Vattolo Pietro presidente latteria di Casasola, Dodolo di Buia, ed altri signori di Maiano e di Buia.

A dar la stura ai discorsi è il presidente Bulfoni Valentino che nella sua qualità di presidente della Latteria di S. Salvatore esalta questa festa del lavoro, indice di concordia fra questa buona popolazione; e porge un saluto ai signori coniugi Forchir che vollero partecipare alla modesta cerimonia inaugurale, all'amico Delendi caldo e benemerito apostolo del progresso del caseificio, ed a tutti i convenuti. Si augura che la festa d'oggi serva d'incitamento ai nostri agricoltori per viemmeglio cooperare alla prosperità della latteria che stiamo inaugurando. *(Applausi)*.

Si alza quindi il prof. Armando Delendi e fra la più viva attenzione pronuncia il

discorso inaugurale.

Signora, Signori,

Su questi ridenti colli oggi così bene baciati dal sole, qui in questo castello illustre per antiche memorie, che guarda superbo il remoto dominio dei campi, rimanendo indifferente all'evoluzione subita dalla vita sociale in quest'ultimo quarto secolo; in questa sala in cui un giorno già molto lontano si discutevano anche i più eccellenti problemi de l'agricoltura locale, io sono lieto ed orgoglioso di portare il mio saluto a questa simpatica festa del lavoro, che simboleggia il trionfo dell'organizzazione fra gli umili lavoratori dei campi. *(Vivissimi, prolungati applausi)*.

Pure al cav. Forchir che concesse gratuitamente i locali necessari all'esercizio dell'industria formaggiera e burriera, venendo così in aiuto; a questa opera feconda di bene, mando il plauso sincero ed il nostro cordiale e riconoscente saluto. *(Nutritissimi applausi)*.

La popolazione di S. Salvador, conscia dei grandi benefici che ritrae dall'industria del latte razionalmente condotta, si è procurata tutto quanto suggerisce la tecnica casearia e può andare ben orgogliosa di essere riuscita a istituire una latteria che non è seconda a nessun'altra consorella in Friuli. *(Applausi)*.

Questi agricoltori intelligenti quanto laboriosi sono degni di plauso perchè in nove soltanto si sono fusi in un unico fascio ed affrontarono l'impresa nella certezza che i frutti che ne raccoglieranno, compenseranno largamente i loro sacrifici. Oh la fede nella cooperazione! essa vien non solo a migliorare le condizioni economiche dei modesti lavoratori del suolo, ma li solleva dall'isolamento che è una delle più tristi condizioni della vita e sviluppa ed eleva in essi le qualità morali intellettuali portandoli avanti nel progresso della civiltà. *(Nuovo scoppio d'applausi fragorosi)*.

Mezzo secolo fa non si sarebbero certo previsti i progessi oggi raggiunti nel campo della «cooperazione» parola allora, conosciuta solo da pochi eminenti studiosi che assistevano con vivo interessamento allo sviluppo graduale di questa nuova forma di vita sociale nel nostro campo economico. Erano allora ben pochi, si contavano su le dita, gli apostoli che con entusiasmo e fede andavano predicando nelle campagne i benefici che già presso altri popoli civili, apportava la cooperazione.

Ma il buon seme sparso da quei pochi fu fecondo e largamente fruttifero, tanto che oggi, il labaro della cooperazione sventola trionfante in tutti i nostri migliori paesi e suona eco di dolce promessa in un sempre migliore avvenire della classe agraria lavoratrice. *(Vivissimi applausi)*.

Fa un quadro indovinatissimo dei tempi andati e dei presenti. Se tanti nobili ingegni che nei secoli passati scrissero di agricoltura, di pastorizia, di caseificio tornassero al mondo, quali meraviglie non farebbero, vedendo il progresso oggidì raggiunto!... E forse, avrebbero qualche ammonimento (osserva) per i governatori di bestiame, i soli che ancora non abbiano compresa l'importanza d'introdurre le regole ingieniche della produzione del latte.

Rileva quanto i progressi delle latterie e della cooperazione abbiano contribuito al miglioramento dell'alimentazione, ora più igienica e sufficente, dei contadini.

— *Dove si fabbrica formaggio, maturasi libertà*, disse il dott. Muller (egli continua) ma a questo aforisma io aggiungerò che vi è anche maggior *benessere fisico* dovuto appunto ad una tanta alimentazione di latticini. *(Vero, vero, benissimo, applausi)*.

Di quali e quanti quanto grandi benefici abbia risentito il nostro Friuli con lo sviluppo del caseificio, lo dicono chiaramente i dati statistici che risalgono al 1882, quando le quattro sole latterie allora esistenti producevano una quantità di latticini che si valutava a poche migliaia di lire, mentre ai giorni nostri il numero di queste istituzioni si avvicina a *trecento* e danno una quantità di prodotti che può essere valutata senza tema di smentita a sette milioni di franchi.

In questo campo si è così migliorata ed aumentata la produzione non solo ma assai intensificata e diffusa l'organizzazione casearia, alla quale ho la coscienza di aver sempre dato anch'io il modesto contributo della mia attività. *(Altro scroscio di prolungati applausi)*.

Se in poco più d'un trentennio d'intelligente operosità l'industria del latte è assunta a tale importanza da occupare uno dei primissimi posti fra le industrie agrarie, non dobbiamo però illuderci di essere giunti a termine, anzi resta ancora molto da fare nel campo tecnico, batteriologico e in quello della cooperazione.

Io ebbi sempre la convinzione che un grande impulso alle svariate forme di cooperazione agraria viene dato efficacemente dal perfezionamento economico delle organizzazioni.

Quando in un paese la latteria soddisfa alle esigenze dei suoi associati, si riesce a dar vita a qualunque altra istituzione purchè s'ispiri a sani principi di giustizia distributiva e non manchi negli amministratori l'onestà l'abnegazione, la costanza collegate al *sacro* fuoco cooperativo. *(Nuovi unanimi battimani fanno eco nella sala.)*

Io debbo anche compiacermi di veder prender parte a questo banchetto il figlio del cav. Forchir e la sua gentile consorte perchè proprietari e coloni, stretti in un dolce nodo, indicano la concordia fra capitale e lavoro continuo per il perfezionamento e la difesa di quel campo prezioso che è l'agricoltura, prima e grande fonte di ricchezze del nostro bel paese. *(Calorosi unanimi applausi.)*

E con questo augurio io brindo alla salute vostra, a quella delle vostre famiglie e ad una vita lunga e prospera della latteria che ho l'onore di dichiarare inaugurata in nome del progresso caseario.

Molti si alzano a brindare con l'oratore, mentre la folla saluta la fine dell'elevato discorso con nuovo nutritissimo battimani. Il banchetto si è inoltrato fino alle 17 lasciando in tutti un gratissimo ricordo.

CODROIPO

Società di Tiro a Segno. — L'ispettorato Provinciale del Tiro a Segno di Udine, con recente decreto, confermava a direttore della locale società di Tiro a Segno Nazionale il geometra tenente di complemento sig. Tito Brida; a primo vice-presidente il sig. Cesare Forte, ed a secondo Vice-presidente il sig. Gino Savoia.

Di chi era il portafoglio. — 26 Il portafoglio rinvenuto l'altro giorno da certa Maria Piccolo in Scagnette e che l'onesta donna si affrettò a depositare in questo ufficio municipale, conteneva oltre carte private, lire 200. Oggi il sig. Ormella Francesco fu Isidoro di Castions di Zoppola si è presentato in Municipio dichiarandosi per il legittimo proprietario.

Beneficenza. — In morte della signora Maria Gervasutti Tomadini, la signora Cengarle Anna vedova Brancolini di qui offri lire 2 alla locale Congregazione di Carità.

LATISANA

La vigilanza. 26. — La legge sul riposo festivo ci fa constatare, che è necessario perchè tutti l'osservino, un aumento di vigilanza. Noi qui a Latisana abbiamo i R. R. C. C. un capovigile, un sottocapo, gli stradini, e se non basta, anche le guardie campestri, che alla mattina della domenica passeggiano in lungo ed in largo il paese, per essere sicuri se tutti gli esercenti rispettano la chiusura. Non così stanno le cose in due comuni a noi limitrofi, nei quali, per quanto mi si assicura, si continua a vendere con facilità, in barba alla legge, ogni sorte di merce senza che nè guardie nè carabinieri dieno il loro intervento.

Le marionette. — Abbiamo qui la compagnia marionettistica triestina fratelli Cavallini. Sabato sera, nella sala Gobbato, darà la sua prima rappresentazione, con «Facanapa finto Giove». Ci sarà anche canto, ed una novità per Latisana: «Il ventriloquio».

SACILE

Per l'infanzia. — Il benemerito Comitato permanente dei festeggiamenti ci comunica che l'utile dato dal II veglione, durante lo scorso carnovale, in L. 98.10, fu versato al locale Patronato Scolastico. Portando a conoscenza questo atto gentile, ricordiamo che nel precedetente Veglione di Beneficenza l'utile realizzato venne pare elargito al predetto Pio Istituto con la designazione seguente: L. 100 per la cura marina L. 396.95 per l'assistenza scolastica. Sieno grazie al Comitato ed ai singoli suoi componenti, e massime al segretario sig. G. B. Pallù.

CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Lunedì, 30, alle 15, si radunerà il consiglio comunale. La seduta non avrà speciale importanza. In seconda lettura vi si tratterà del nuovo Regolamento organico per gl'Impiegati e salariati del Comune e della istituzione dell'Ufficio Mandamentale dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e provvedimenti relativi; quindi, l'approvazione di prelevamenti fatti dalla Giunta Municipale dal fondo di riserva e della liquidazione di spesa per la manutenzione strade del Comune nel 1913; rinuncia del sig. Mulloni Gio. Batta da Membro della Commissione Tassa Famiglia e della Commissione pel ricupero di spedalità, e sua sostituzione; le domande:

di sussidio dell'Istituto Configliachi per i ciechi in Padova e del sig. Mesaglio Antonio per estirpazione di tre piante sulla Piazza del Duomo, di fronte alla casa di sua proprietà; il contributo del Comune per l'Istituto degli orfani dei Militari in Roma; e si nominerà il Rappresentante Comunale nella Commissione di sorveglianza della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura in Cividale.

In seduta privata, poi, si conferiranno le Borse di Studio del Legato Grimani, dovute al 1914; si tratterà il collocamento a riposo del segretario capo cav. Luigi Brusini, in seguito a sua domanda; e infine, del compenso assegnato al vice-segretario sig. Carlo Rizzi per maggiori prestazioni.

PREMARIACCO

Il medico consorziale di Premariacco-Ipplis. — Eccovi una esposizione esauriente della nostra questione medica. Il 18, veniva convocata la commissione consorziale Premariacco-Ipplis per la nomina del medico del Consorzio. I concorrenti erano due, e fu nominato ilmedico interinale d.r Pozzo Antonio in condotta libera.

Dopo la votazione, il dott. Pozzo si portò in ufficio e con sorpresa dei componenti la Commissione, presentò loro una nuova tariffa molto superiore a quella che aveva accettato durante l'interinato per le visite a domicilio, da attivarsi col primo aprile p. v.

Come di consuetudine, la nuova tariffa fu pubblicata domenica 22 dai parroci di Premariacco, Orsaria e Ipplis nelle rispettive chiese.

La popolazione, udita la nuova tariffa, formatasi in capannelli, incominciò a commentarla e ad eccitarsi.

Lunedì, riunitesi circa 300 persone, si incamminarono al Municipio, protestando contro la tariffa ed esigendo la condotta piena.

Il sindaco, per evitare che i dimostranti avessero a trascendere, sentite le loro ragioni ed i loro desiderii, promise di fare tutto il possibile per accontentarli e che avrebbe subito scritto in proposito alla Autorità Tutoria. I dimostranti, però, prima di sciogliersi, presentarono un memoriale, minacciando di ripetere la dimostrazione in maggior numero qualora non ricevessero soddisfazione.

FORGARIA

I cavalli.... dell'Apocalisse. — Altre volte abbiamo ricorso alla Direzione Prov. delle Poste per chiedere maggior sorveglianza sul servizio di questo Procaccia postale. Ma sempre inutilmente. Anzi il servizio diventa di giorno in giorno peggiore ed il procaccia non accetta osservazioni da alcuno. Il che vuol dire che la superiore direzione o non ha tenuto in nessun conto i lagni di questi comunisti o non sa farsi obbedire.

Oggi il procaccia è partito da Pinzano alle 11.20 ed ha messo *due ore precise* per giungere a Forgaria. Un cavallo che percorre sette chilometri in due ore merita per lo meno di venire... pensionato.

Delta.

PORDENONE
Per l'ufficio Postale.
La riunione d'oggi.

Da più anni si reclama insistentemente l'assetto dell'attuale ufficio postale che, se è centrale, non risponde però in nessun modo ai bisogni d'una città prettamente industriale come la nostra. Gli uffici sono angusti; basti dire che una piccola stanza contemporaneamente funge da ufficio del Direttore, da ufficio Cassa e... da magazzino di legna per le stufe d'inverno e non di rado in qualche angolo bisogna accatastarvi anche gli innumerevoli pacchi in arrivo od in partenza!.. In un ambiente simile lo stesso personale che addimostra sempre tanta buona volontà ed abnegazione, si sente forzatamente avvilito e demoralizzato. A chi tocca provvedere?

Il Comune risponde che non ha fondi, che altri ben più urgenti impegni egli ha... e sin qui nessuno può dargli torto. Ad onor del vero dobbiamo aggiungere che l'anno scorso si aveva allestito un progetto e s'aveva designata la località della nuova costruzione. Il sindaco cav. Querini s'era portato a Roma, sperando che il Ministero si adoperasse a sollecitare dalla Cassa Prestiti il relativo mutuo. Ma l'esito fu negativo. Il Ministero rispose che non era partita sua; che, appena pronti i locali, li avrebbe affittati al prezzo convenuto e basta. Ed il municipio, di fronte a tanta indifferenza, disdettò per il prossimo Luglio i locali attuali col pretesto che gli servivano.

La Direzione delle Poste presa così alle strette mandò ispettori in cerca di nuovi ambienti: minacciò di passare l'ufficio da I.a a II.a classe... sinchè il Comune accordò la dilazione della fittanza per un altro anno ancora sperando in nuovi buoni eventi.

E le cose procedevano così nella snervante calma burocratica, quando giunse pochi giorni fa l'attuale nuovo sottoprefetto, il quale, messo al corrente della grave questione, se ne interessò subito sin dalla prima visita di pragmatica fattagli dal sindaco. E fortunatamente il suo intervento non fu vano.

Oggi si ebbe qui la prima riunione a cui presero parte il cav. Parrini Direttore provinciale delle Poste un ispettore Demaniale ed un ingegnere del genio Civile per studiare il grave problema.

Si convenne nella necessità assoluta impellente di provvedere: e noi saremo ben lieti di sentire al più presto che anche per il decoro della nostra operosa città si è finalmente concluso qualcosa di concreto e positivo.

I friulani che onorano il Friuli.
Il successo di Mario Montececon a Roma.
Il Re si congratula con l'artista.

La domenica scorsa s'è inaugurata solennemente a Roma la cosidetta «*Secessione*», Mostra annuale di lavori di pittura e scultura. Prendono parte a questa importantissima esposizione parecchi artisti friulani. Fra questi anche il conte Mario di Montececon il quale, con i suoi lavori di scultura, ottenne un vero e proprio successo, diremo quasi un trionfo. Per accertarsene basta scorrere la cronaca artistica dei grandi giornali di Roma e di Milano, e gli articoli speciali dei critici più noti d'Italia.

Nel *Giornale d'Italia*, Diego Angeli, dopo aver constatato il trionfo del pittore Camillo Innocenti prosegue e scrive testualmente: «*Un'altra «mostra trionfale che sarà per tutti una «rivelazione, è quella del giovane scultore «friulano Mario di Montececon che ha «un'intera sala di bronzi; solidamente «concepiti e robustamente modellati. Certo «in lui c'è ancora troppo visibile il riflesso di Rodin; ma il Montececon ha «vent'un anni appena, e con quella sua «aria infantile di adolescente ci ha già «dato tutto un popolo di figure. L'ori«ginalità verrà poi: egli stesso deve sen«tire che il ciclo è oramai chiuso e che «da un tal materiale di studi mirabili «e di tentativi vittoriosi noi aspettiamo «da lui il capolavoro*».

E Mario Lago, scrive sulla *Tribuna*, a proposito di questa Mostra: «Le «opere di scultura sono altrettanto «abbondanti quanto poco interessanti «*se ne togli la mostra personale di un «giovanissimo ignoto scultore, Montececon «che merita un cenno a parte*».

E Ugo Ojetti sul *Corriere della Sera*: «E' uno scultore ventenne, Mario Mon«tececon di Udine, appena noto per «qualche bronzo e qualche cera e«sposti a Firenze, ancora tutto preso «dal fascino di Rodin, ma d'un lo«devole vigore di modellazione e d'una «emozioni talvolta apparente e de«rivata da ricordi anche classici tal«volta semplice e sincero. Egli de«vesi aggiungere alla bella schiera «di questi giovani che qui hanno tro«vato per la prima volta liberale «ospitalità.

Il Re intervenne alla inaugurazione accompagnato dal nuovo ministro della istruzione, onor. Daneo, e da tutte le personalità artistiche della capitale. Finita la cerimonia S. M. il Re visitò le varie sale ed in quelle di scultura espresse parole di encomio per i lavori del Rodin e del nostro *Montececon*, il quale fu festeggiato e complimentato inoltre dal ministro Daneo, dal direttore della Accademia di Francia, Besnard, da Ettore Ferrari, da Corrado Ricci, direttore delle belle arti e da parecchi altri.

Noi registriamo con tanta maggior compiacenza l'avvenimento, inquantochè fummo i primi a richiamare l'attenzione del pubblico friulano sull'ingegno originale e volitivo di Mario di Montecon il quale — come vedesi — ascende con ritmo lento, sicuro ed infaticabile l'arduo sentiero della perfezione artistica e della gloria.

G. M. d. V.

L'on. Gortani giudicato come uomo di scienza.

Nel «Bollettino del Ministero di agricoltura industria e Commercio» è pubblicata la relazione della Commissione giudicatrice del concorso al posto di professore straordinario di mineralogia e geologia forestale nel R. Istituto forestale di Firenze. Furono ammessi al concorso sei concorrenti, e fra essi il prof. Michele Gortani deputato per il Collegio di Tolmezzo. Di cui, così la Commissione ha giudicato:

Gortani dott. Michele, si laureò con lode in Scienze Naturali nel 1904 nella R. Università di Bologna, nella quale conseguì nel 1908 la libera docenza in Geologia. E' stato assistente di Mineralogia nella R. Università di Perugia, di Geologia e Litologia nel R. Istituto superiore agrario della stessa città negli anni 1904-1905 e 1905-1906; dal 1906-1907 al 1910 occupò il posto di assistente-conservatore nell'Istituto Geologico della R. Università di Bologna; passò, poi, assistente di Geologia e Mineralogia nel R. Politecnico di Torino, nel quale tuttora si trova. Esercitò la libera docenza nella R. Università di Bologna negli anni 1909-1910 e 1910-1911, tenendo un corso di dinamica terrestre, favorevolmente giudicato dal prof. Capellini. Conseguì alcuni premi scientifici, tra i quali in particolar modo notevole quello Molon, conferiti a lui ed al prof. Vinassa dalla Società Geologica Italiana nel 1908; fu incaricato dal R. Comitato geologico del rilievo di una parte del nucleo centrale carnico, incarico che gli fu confermato in seguito agli ottimi risultati ottenuti.

Il dott. Gortani presenta numero settantatrè pubblicazioni scientifiche ed una carta geologica manoscritta delle Alpi Carniche nella scala di 1. 100,000.

L'opera scientifica del Gortani si è svolta principalmente nella Carnia e, in genere, nella regione friulana. Se il campo degli studi scelto dal Gortani è piuttosto ristretto, va peraltro notato che si tratta di una regione difficilissima, alla conoscenza della quale il Gortani ha portato nuovi e validi contributi, dimostrando, così, di essere un geologo rivelatore valentissimo, capace di superare gravi difficoltà nella interpretazione della tettonica di regioni particolarmente complesse. La varietà delle formazioni geologiche del Friuli ha permesso al Gortani di studiare terreni di età svariate, e di determinare pure fossili, raccolti da lui stesso con diligenza somma, di grande importanza stratigrafica, di determinazione spesso difficile, ed appartenenti ai tipi animali i più diversi.

Al Gortani si devono i lavori molto pregevoli sulle frane e sulla sistemazione dei torrenti, su problemi, cioè, che interessano in alto grado la geologica forestale, per la quale il Gortani si mostra ben preparato grazie alle sue cognizioni di botanica e della flora friulana. Il Gortani mostra anche la sua coltura nel campo forestale col suo lavoro, presentato incompleto, sulla «Foresta e le acque», ed il suo vivo interesse con le discussioni proficue aperte nel «Giornale di Geologia Agraria».

Benchè pregievoli, sono, però, poco numerosi i titoli di mineralogia e di petrografia del Gortani, dai quali risulta che egli sa eseguire delle analisi chimiche quantitative di roccie e delle analisi microscop che sommarie.

In complesso, l'attività scientifica del dott. Gortani merita la più alta lode per l'importanza dei risultati conseguiti superando gravi difficoltà e dando prova di un entusiasmo e di un'attitudine davvero non comune per le ricerche geologiche. E la Commissione è unanime nel dichiarare che il dott. Gortani è perfettamente degno di occupare la cattedra messa a concorso.

Importante lavoro di un giovine comprovinciale

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e coloniale continuando la serie delle sue pregevolissime pubblicazioni, ha stampato ora uno studio assai importante del dott. Nino Gentilli di S. Daniele agente dell'istituto stesso a Tangeri, su «Il Marocco ed il suo Commercio».

Queste manifestazioni dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia sono certamente fra quelle che meglio riescono a guidare l'opinione nostra verso le esatte conoscenze dei paesi, delle industrie e commerci stranieri. Meglio ancora tracciamo una sicura via alla operosità italiana per quegli effettivi lavori di intensificazione delle nostre relazioni Commerciali con gli altri paesi che, come il Marrocco, ultimi si aprono alla civilizzazione e al libero Commercio.

L'autore nella sua opera con chiarezza di visione accompagna il lettore a traverso una esposizione obiettiva e serena, soffermandosi volentieri su tutti quei problemi che per la loro essenza di attualità, offrono un'interesse speciale all'esportatore Italiano.

L'Autore che per ratica di quotidiano lavoro, e per lunga residenza è uno dei più colti conoscitori del mercato Marocchino, tratta con larghezza di visione dei vari fenomeni che maggiormente possono influire sugli acquisti e sulle vendite, dando tutte le speciali informazione sulla richiesta agricola e sul movimento commerciale: così da riuscire a porgere una chiara visione dell'attuale mercato Marocchino, della sua importanza, dei suoi bisogni e del suo avvenire.

Ci congratuliamo con il giovane comprovinciale ed amico per questo suo lavoro, che viene in seguito ad altri pure lodati, e gli auguriamo che possa continuare per la brillante via intrapresa.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 2

ANNA BERTON FRATINI

La leggenda troncata.

Elegante ad arte nel parlare, modulava la voce, usava la parola ora franca, ora ambigua, secondo il grado, l'età, la stima che nutriva per la persona che doveva sostenere la fiamma dei suoi occhi neri ed oblunghi. Faceva scappare i bambini solo a guardarli: vedevano in lui un precettore che li teneva a bada tacendo. La gente volgare lo beffava dietro le spalle, o sosteneva scioccamente l'acuto strale della sua frase breve e tagliente; i più nobili e colti lo lasciavano in disparte rispettando le sue idee, i suoi gusti, perfino i suoi pensieri misteriosi, tenaci.

Solo adesso, vedo nella sua vera luce quest'uomo giudicato in mille modi diversi, dagli uomini, dalle signore, dai giovani. In quei tempi, con la mia inesperienza, ritenevo le impressioni senza analizzarle, e se prima d'ora avessi voluto profilare la figura di Lucio Romualdi, non sarei riuscita nemmeno in confuso a farlo conoscere.

Da piccina adunque, non ebbi mai da quell'uomo la più lieve carezza. Ma quando lasciai il collegio, e con le altre giovinette mie pari, mi fu concesso l'adito alle sale di conversazione, o di ballo, ai teatri, alle liete riunioni sui monti, allora il nobile ed enigmatico signore si degnò spesso di parlarmi. Ma era una pena ch'io sostenevo a dargli ascolto, e ci volle tutta la sua cortesia a togliermi di suggezione. Sentivo il nemico d'ogni volgarità! Guai a rider troppo, guai a dire una sciocchezza; sapeva con un moto impercettibile far intendere l'urto provocato da un atto o parola men che corretta, e ciò ch'era insignificante per gli altri, metteva lui in segreto orgasmo. Le signore gli volevano bene, ma lo temevano, senza opporsi mai ai suoi consigli in fatto di eleganza. Non guardava egli mai la donna con dolcezza e ammirazione, fosse pur bella: preferiva più la donna all'uomo, trovandola più disposta a temerlo, ad ascoltarlo pazientemente, quantunque i suoi discorsi fossero brevissimi, e la sua mimica sobria. Ma con noi il suo discorso era quasi un vaniloquio, faceva con voce in falsetto domande e risposte, mentre però i suoi occhi riflettevano pensieri ed osservazioni profonde. Guai se una signora rideva in faccia a lui senza ragione. Non sapeva tollerare la menoma mancanza di riguardi. Io non ho mai esattamente saputo cosa pensasse la gente di lui. Un avvocato un giorno lo lodò assai, e descrisse la sua facondia. Mi dissero che scriveva in prosa ed in versi a perfezione sotto un pseudonimo assai noto. Veniva spesso in casa nostra quando la mia mamma suonava, talora l'accompagnava col violino in modo da rapire, ma non una sola volta l'intesi dire: scrivo, suono, dipingo. Era muto per la sua sapienza, per i suoi affetti, per le sue ripugnanze. Un giorno la mamma mi raccontò come il nobile uomo avesse sposato, vent'anni addietro, una sua cara amica. Ma la poverina, bionda e delicata, era morta di consunzione dopo avergli dato un figlio di rara bellezza: Guido.

— Era felice quella signora? — chiesi io.

La mamma restò pensierosa.

— Era felice? — ripetei.

— Non credo, — rispose. — Tremava quando lo sentiva giungere, guai se l'avesse trovata in disordine, spettinata, stanca. La povera Flora vestiva come una regina, ed ancora si rammentano i merletti antichi sopra le sue vesti di un roseo sbiadito. Andava ai passeggi, ai concerti, ai teatri sempre col marito, senza la gioia dipinta in volto. Era come la colomba col falco.

— Ed egli... l'amava? Non saprei imaginarlo innamorato.

La mamma sorrise.

— Come vuoi ch'io indovini quel l'uomo? Quando la gente è buona, basta, e, tu vedi, che, tolte le sue piccole manie, non gli si può far carico di nulla. Bisogna lasciarlo tra i suoi fiori, i suoi quadri, i suoi oggetti d'antichità, ascoltarlo quel minuto in cui si degna di parlare, e poi dimenticarlo, per non affaticarsi la mente in inutili congetture.

— Quanti anni avrà di preciso?

— Forse quaranta, forse di più, ma come vedi, ne mostra trenta, è sempre stato così, gli anni passano sopra di lui senza toccarlo. Osservalo.

Io l'osservavo, senza simpatizzare con lui, tutt'altro. Una sera capitò in casa nostra. Il suono discreto del campanello, la premura che metteva il servo nell'introdurlo, ci avvertì del suo arrivo. Entrò lieve, cauto: con un passo di fantasma ci si appressò. Pallido più del solito, sembrava apportatore di cose non liete. Ci mettemmo con tutto il rigore dell'etichetta per ascoltarlo, deponendo in un cestino alla rinfusa i nostri ricami.

— Oh! Signore mie, avete saputo del fidanzamento del mio amico avvocato Benzi, con la contessa Bice Vanni?..

Accennammo di sì.

— E non fremete, mie care?

Eravamo in parecchie signore e ragazze e nessuna si scosse.

— Non pensate alle orribili mani di quella signorina?

— Ma se è bella!.. — si udì esclamare quasi in coro.

— Bella!.. — e piagnucolando esclamò: — Come può mai un uomo sopportare una vista simile? Delle mani rosse, gonfie anche sotto il guanto fine, con le unghie corte, piatte sopra le dita mozze!..

Non osammo fiatare; il suo orrore era troppo manifesto per combatterlo. Trasse un lungo sospiro il nobile uomo, e cominciò a darci una lezione d'estetica: ci descrisse l'armonia della bellezza, che per lui cominciava dalla mano sottile e affusolata, la mano espressiva nei suoi moti gentili quando spicca il fiore, quando passa sui riccioli d'un bimbo, quando offre l'elemosina, quando invita o respinge. La mano bianca che dispone sul ricamo le sete, i fili d'oro e d'argento; ed è timida, dice debolezza o grazia, sì che l'uomo ad un cenno si commuove e si pente delle sue prepotenze.

Continua

La frana di Clauzetto

Dove i massi non abbattono, l'alluvione sommerge

Il vescovo benedice; la gente piange

(Dai nostri inviati speciali)

Vito d'Asio, 26 notte

Stamane alle 8, quando mi portai da Vito d'Asio al luogo del sinistro seguendo la magnifica carrozzabile, che taglia a metà costa il monte Pala, ed offre una dei più ammirati panorami fra le più pittoresche regioni del nostro Friuli, trovai che la frana aveva fatto un cammino enorme, abbassandosi di molto da dove si trovava la sera innanzi.

La regione era cambiata in una decina di ore totalmente d'aspetto, la dove si ergevano due mulini, uniche industrie di Clauzetto, non v'era ormai che fango discendente, e giù giù al posto delle case della borgata Fluiart non vedevo che una distesa giallastra ed un groviglio di alberi e tronchi abbattuti....

Fluieart è sparito! Povere casette, poveri abitanti!...

L'aspetto della frana

Del cammino fatto, e dei nuovi sinistri prodotti dall'enorme frana vi ho già dato notizie col mio fonogramma di stamane: sinistri e cammino che non hanno stupito.... Ormai si giudicava inevitabile che altre case, altri campi fossero inghiottiti dall'incalzante valanga di terra... Ci si era preparati... Quello che può stupire è invece il cambiamento superficiale della frana.

La strada è ormai scomparsa per circa mezzo chilometro.

Rimane di essa una porzione di *tourniquet* che fu trasportata verso Clauzetto, ed abbassata per circa 50 metri.

La ghiaia ed i massi cadenti del monte Corona, avevano stamane preso il posto su cui ieri si trovavano le zolle di terreno erboso e degli alberi. Ormai si vede stando anche sul confine della strada intatta, il limite della frana ghiaiosa nettamente divisa da quello di smottamento.

I massi e le ghiaie scenderanno sino a valle? E cosa rimarrà ove corre oggi al piano l'enorme valanga di terra?

La frana discende ancora, ma sembra sia ormai entrata nella sua fase ultima, di assettamento.

Alle undici, quando m'allontano cadono le ultime mura del mulino Ribot!... Il fracasso delle macerie precipitanti è coperto dall'assordante rumore prodotto dall'acqua sotterranea, che mina, mina continuamente l'enorme mole di terra.

Ore 12.

Vi trasmetto gli appunti che vado man mano segnando. La frana si allarga anche verso Vito d'Asio. In qualche punto, il riparo in muratura a grossi blocchi si è sprofondato in altri è franato o sta per franare. L'effetto del movimento tellurico si è manifestato anche fuori del raggio d'azione della frana. Una stalla che trovasi a cavaliere dello sperone che divide nettamente la conca del sinistro da quella di Vito d'Asio mostra diverse crepature; però il terreno, ove sorge non appare mosso.

La frana in questo momento continua ad abbassarsi; da stamane avrà percorso qualche metro... E' ormai un fiume di terra, un imane fiume che scende lentamente, con distacco netto dagli argini.

Clauzetto sonnecchia al sole. Ogni qual tratto buffate di vento mi portano il suono dei sacri bronzi... ora forte ora debole. Sono le campane di Clauzetto che suonano a distesa. Mi si dice che avvertono i terrazzani dell'arivo di monsignor Isola, vescovo di Concordia.

Strani fenomeni

ore 15

Le campane continuano a suonare... abbandono la strada carrozzabile, e facendo appello a tutte le mie virtù alpinistiche, imprendo la salita del pizzo Corona.

Costeggio la frana.... Grandi porzioni di terra si staccano ad ogni momento dalla china, e non cadono perchè rattenute da altre più in basso o dalle radici di qualche grosso albero. Larghe forre si aprono sul terreno...

I grossi massi sono tutt'intorno circuiti da terra smossa, e larghe crepature lasciano spingere lo sguardo qualche metro in giù, verso il cupo fondo.

Un grande ciliegio si è piegato, ed ha i rami secchi quasi lambiti dalla terra scorrente al piano... Le radici si sono rivolte, come ad implorare soccorso verso l'alto.

Una caverna sotterranea è stata messa alla luce dal franamento di una zolla... Vi noto in essa e stalattiti e stalagmiti. Metà è stata però portata giù; l'altra metà della grotta resiste ancora.

Sotto la cima franante, vi sono le reliquie di uno stavolo: il tetto di paglia che resiste ancora, mentre i muri sono scomparsi. Più in giù, noti una linea di pali orrizontali. Segnavano essi la strada pedonale vecchia... E sono rimasti come erano prima, alla medesima altezza di prima... ma il sentiero è sparito.

Dove s'inizia la frana

Ore 15,30

Non senza difficoltà, abbandonando il sentiero seguito da tutti, sono riuscito ad internarmi nella frana, ed arrivo con la provvida compagnia di un alpino, al luogo ove il pauroso fenomeno s'inizia.

Ormai non vi sono più smotte scivolanti sulle marne, è il macigno che si sgretola, la roccia che si è spaccata per mancanza di sostegno, ed è dirupata, precitandoin fiumi ghiaia...

Circa metà del pizzo Corona è caduto... la terra rossigna ed il masso ferrigno si sono divisi del grosso della montagna. Là dove ieri si stendeva un declivio coperto d'erba e da qualchè arbusto, non vedi che un muraglione rossastro ruinante.

Episodi di franamento

Ore 16

Finalmente, raggiungo la cima del «Corona»: Di là si può esattamente misurare l'estensione immane della frana che scende a perpendicolo in sul principio, per arrestarsi sur un ripiano nascondente completamente il luogo ove doveva trovarsi la strada (posta dove il fenomeno maggiormente s'allarga: circa 500 metri) e quindi ancora discende con fortissima pendenza, e va a restringersi ed a morire nel fiume di mota.

Quassù in cima, non si corre alcun pericolo; il terreno è solido, i massi fermi e saldi.

Sur uno di questi, che sporge più degli altri nel vuoto, si penzola un bambino:

— Ritirati bambino... Ritirati perdio!... — gli grida il tenente degli alpini, che sta ritto a qualche centinaio di metri. Ma il ragazzo non si dà per intaso... Zuffola e lancia sassi nel vuoto! Ci vuole un soldato che lo vada a ricacciare da quella pericolosa posizione.

In mezzo al terreno gialliccio che scende, noto un campicello verde portato di qualche ventina di metri in giù. E' intatto come lo era prima, con i muretti di sasso, con l'erbe già alte... sembra una zattera verde in mezzo all'acque limacciose di un torrente!...

Ed un'altro campicello noto, anch'esso circondato dal muro di cinta; ma si è piegato nel bel mezzo, come un libro, costrettovi da forza immane.

C'è poi un mucchio di sabbia, di quella fina, fina che avrà costato chi sa quante fatiche a trasportarla sin lassù... Scende anch'esso intatto senza una crepatura, in balia della corrente...

Un masso che peserà certamente qualche tonnellata, e tenuto termo da un albero... Si è piegato il tronco, si è contorto, ma resiste, e il grosso macigno rimane lì, in bilico! Per quanto tempo ancora?

I caratteri della frana

Ore 16.30

Le campane di Clauzetto suonano ancora a distesa; e quel suono mette ancor più malinconia...

— Vede come s'allarga da questa parte la frana! — mi dice l'egregio ing. De Cillia, che incontro all'entrata del paese e m'indica profonde frane che si aprono verso Clauzetto...

— Ma non le sembra, ingegnere che vada cessando il movimento.

— No no.... Da stamane la frana è discesa di circa 10 metri. Guardi laggiù (e mi indicò sul punto dove la strada è dimezzata e dove la frana ha formato un burrone a perpendicolo). Vede come scende ancora?... Specialmente dalla parte di Clauzetto il movimento si è fatto più intenso. Sono più di 1500 metri quadrati di terra che scendono a valle!...

— E la ragione ingegnere?

— E' presto detto. Il terreno superficiale è spugnoso, beve l'acqua e questa filtrando fino a raggiungere le marne sottostanti, le rese viscide, scorrevoli... Su queste scivolano le smotte, e naturalmente il mazzo granitico del monte si agretola per mancanza di appoggio.

— E quando cesserà la frana?

— E' difficile, se non impossibile precisarlo. Il terreno è ormai imbevuto di acqua, e prima che si arresti nel suo cammino, anche se ormai non piovesse più, ci vorranno per lo meno tre o quattro giorni....

— Che spessore può avere?

— Anche questo è difficile precisare. In qualche punto lo spessore della terra in movimento sarà di una decina e forse più di metri, in qualche altro d'uno solo: certo, la regione, a fenomeno compiuto cambiarà d'aspetto.

— E ci sono ancora molte case in pericolo?

— Ormai si può calcolare finito il pericolo per le case... C'è il palazzo Concina, e tre o quattro fabbricati che lo circondano, che destano qualche apprensione; ma per il momento non cadranno di sicuro. La frana oggi ha preso una direzione ed una estensione decisiva... Certamente le case del Flaiart e quelle dello Scozzat sono perdute!....

Il Vescovo benedice...

Clauzetto ore 17

Dal tempio, posto sopra un ripiano elevato mi giunge il salmodiare della popolazione... La Chiesa è più che gremita. Monsignor Isola è arrivato alle 16, accolto sul limitare del paese da tutti gli abitanti.

Si cantano a gran voce le litanie. Sull'altar maggiore sta esposto il Santissimo...

Il Presule con voce commossa, dice alle turbe parole di consolazione e di speranza, parole che sanno le vie del cuore...

— Dovevo recarmi a Venezia — dice — ma ho preferito venire tra voi, perchè l'anima mia è tra voi che soffrite... Confidate in Dio misericordioso... Pregate, pregate, o fedeli...

Si augura che le autorità, e comunali e governative provvedino al più presto per ristabilire le comunicazioni interrotte e per alleviare le miserie dei derelitti.

Momento assai commevente fu quando il vescovo benedì le case, ed i presenti...

Circondato da sacerdoti, Egli fende la folla, e si avanza sul sagrato.. Gli stanno vicini alcuni fra i colpiti dal disastro: noto, fra gli altri i fratelli Fabbricio i più fortemente danneggiati. Essi si avvicinano all'illustre Prelato, che loro parla incoraggiandoli. I Frabbricio danno in un dirotto pianto... E i loro singulti dolorosamente si ripercuotono nel cuore di tutti i presenti. Vedo parecchi col volto bagnato di lacrime... Le campane ricominciano a suonare a distesa...

* *

Il vescovo di Concordia si è portato quindi fino all'orlo della frana, e stette pensoso e dolente a contemplarla. Ne ha ricevuto una impressione profonda. Lo sento ripetere:

— Che disastro!... che disastro!...

Le donne e gli uomini fanno ala al suo passaggio, chinando il capo e scoprendosi, alcuni inginocchiandosi... Ed egli passò lento, con volto rattristato, benedicendo...

Il palazzo Concina.

Ore 18.

Ho visitato il palazzo Concina. Sorge sur un ripiano ed è circondato da altre casette.

Sino al momento in cui vi scrivo non corre imminente pericolo. Si è abbassata una porzione di giardino, l'angolo verso la frana, la quale in quel punto è più minacciosa che mai...

Il palazzo è ora tutto sgombrato. Non vi sono più mobili; solo qualche vecchio quadro ad olio, anche di valore mi dicono, ed un pianoforte, restano nel salone centrale. Osservo che il portone mi sembra smosso, e così pure la grondaia.

— Oh! — mi si risponde — sono gli effetti di vecchie frane. Quella d'oggi non ha ancora lasciato traccie, se si escludono due crepe verificatesi nell'interno.

Le crepature sono in uno stanzino posto nella parte nord del palazzo.

La frana scende alla distanza di circa, cinque metri! E questione di un piccolo insignificante allargamento di essa, ed il palazzo, ed altre tre case cominceranno alla loro volta la fatale discesa...

Episodi di dolore

L'ultimo crollo.

La frana scende!... La mota rossigna mi lambe i piedi, ed il fracasso dello scoscendimento continuo mi percuote le orecchie...

Un'ala di muro del vecchio mulino è ancora in piedi... Sembra quello di un diroccato castello... Quanto durerà?...

Un attimo... In un volger d'oggi, anche quel muro è crollato, inghiottito nel fango...

Schivo un tronco d'albero che vuol colpirmi, ed entrando nella mota sino alla caviglia arrivo al luogo ove ieri sorgevano due case... Sulle macerie sporge una scala di legno ed il tetto ancora intatto... Tutto il resto è sepolto! Ed è scomparsa anche la stradella mulattiera ed il muro che le faceva riparo...

Un'ancona dondola sulla fanghiglia... La Madonna guarda il cielo.

E laggiù... cos'è laggiù!... Un mucchio di macerie erano di una casetta che un vecchio si era costruita...

Povero vecchio!... Coll'ago e colle forbici trasse in alto quattro muri e posò sulla terra insidiosa il proprio focolare, per ripararvisi negli ultimi giorni di sua vita.

Ballavano i muri, e sussultava il terreno quando lo trassero fuori... E lo trassero a viva forza, chè egli piangendo non voleva distaccarsi da quel luogo a lui caro.

— In una casa restarono sepolte mille lire — mi raccontava uno di Clauzetto. — Le avevano nascoste in una cassa, e non furono a tempo a strapparle dalla rovina!...

Alcune si ebbero strappate via le case di sotto ai propri occhi e rimasero senza nulla al mondo... E per questi hanno pensato le caritatevoli persone di Clauzetto che li ricoverarono. Il maestro ha mandato ai suoi fittavoli pane formaggio e vino, perchè abbiano di che sfamarsi...

Povera gente!

Gli alpini hanno lavorato sino a mezzanotte, ed ora per turno montano di guardia ininterrottamente nelle posizioni pericolose.

Mentre il fiume di terra si avanzava essi, in mezzo all'oscurità, traevano in salvo dalle case Fluiart gli animali... Quando finirono, il fango aveva già invaso le abitazioni, ed essi dovettero attraversare il torrente di mota.

V'è anche chi crede agli spiriti autori del disastro:

— E son i spirits dal mal ehei che no furin guariz, che buttin iù la tiere!... — mi diceva un paesano.

Ma se ne racconta tanti degli episodi!...

Quel che racconta un altro dei nostri inviati speciali

Scendo costeggiando il limite sinistro della frana e ricordo la paurosa leggenda carnica di mastro Silverio del Moschiat, condannato dalla divina giustizia a lavorare sempre col mazzapicchio nella distruzione del monte, sempre sempre, giorno e notte, in eterno egli dovrà condurare in quel fatigante affannoso tormento, e sotto i suoi colpi il monte si sgretola e precipita a valle sminuzzolato... E quel ricordo esattamente definisce la realtà che mi sta dinnanzi agli occhi...

Dall'alto, viene il cupo, pauroso rombo di macigni che rotolano e precipitano; viene il sinistro gorgoglio dell'acqua che lima, che spinge e travolge.

Il rivo provvido di ieri, che, abbadiente all'opera dell'uomo, ne assecondava l'illustre iniziativa spumeggiando tra le palletto delle ruote dei molini, è il nemico di oggi, è il terribile incubo di domani. Capriccioso, instabile scende, scende; il suo letto è tutta la valle, a tratti si nasconde, penetra nelle viscere della terra molle, per ricomparire più sotto, infontanelle torbide, sottili, che sembrano sorgenti insidiose. E ancora giù giù, nella piana Pinzano e Casiacco, anche dopo entrato nel Tagliamento, si distinguono le sue acque fangose, nerastre

Difendendo...

M'accompagna un villeggiano. Raggiungiamo in brev'ora il luogo domenicale di Francesco Del Missier; è deserto, la minaccia travolgente ne ha cacciato il proprietario; la casa è rimasta in balia della frana. I muraglioni che proteggevano i vari poderi e li delimitavano come schiacciati da una irresistibile pressione, si sono sprofondati nel terreno, e squarciati e contorti si sfasciano e crollano sasso a sasso rombando.

Scendiamo ancora; una capanna, è di proprietà dei conti concina, resiste sola alla rabbia della frana.

I sassi e la mota si addensano e si accavallano interno... resisterà per molto ancora?

Cento metri più sotto, ed ecco una casetta nuova; un alpino sta a guardia del sentiero.

Gli chiedo:

— E' deserta?

— Sì — mi risponde. — Stamane noi soldati aiutammo il proprietario certo Gerometta, a trasportare in salvo le maserizie.

La mota le scorre appresso, e ne sfiora la parete di ponente; il povero uomo che l'ha abbandonata, chissà con quale angoscia, ha eretto a proteggerla un argine di macigno ed indubbiamente ne ha puntellate le pareti con travi massiccie, pietosa trovata suggerita da un barlume di trepida speranza, insana fatica di miserelli forzi contro l'irruenza fatale e invincibile della frana devastatrice.

Un'altra casa deserta; una bella casa a tre piani, spaziosa e robusta; tre fratelli Gerometta vi abitavano fino a ieri con le proprie famiglie; oggi la melma ha invaso il pianterreno e le striscia insidiosa intorno...

A questo punto la guida mi fa osservare botti e tini sparpagliati in alto lungo la costa:

— Ieri — mi assicura — quelle botti contenevano una quantità non indifferente di vino. Ebbene, per salvare i recipienti, il vino è stato vuotato nella cantina e disperso...

* *

All'aperto a pochi metri dalla casa, alcuni tizzi abbracicchiati, sono testimoni palesi d'una veglia insonne passata dai poveri Gerometta a scrutare forse nel buio la strada percorsa dalla rovinosa mota, in un'angosciosa alternativa di speranze e di timori. Eccola là la stalla dei fittavoli Zancani; la casetta nuova che le era attigua è stata travolta e non ne è rimasta traccia; essa invece resiste; e la mota le si addensa intorno a strati sempre più alti; se non resterà travolta la mota la seppellirà.

Sono giunto al limite estremo della frana, che non dista pio di 200 metri dal sottostante torrente Pontaiba.

Risaliamo a Vito, arrampicandoci lungo un erto sentiero che mette capo ad alcuni casolari in località sovrastante alla borgata Cedolins. Sul limitare d'uno di essi, una povera donna guarda esterrefatta l'avvanzarsi della frana; è pallida e negli occhi sbarrati credo leggere l'ansia d'un immeneo sgomento. E' una sorella dei disgraziati Gerometta, e guarda alla loro pericolante casa che è anche la sua.

— Vede che disgrazia! — mi dice — Che grande disgrazia! Non le pare un castigo di Dio?...

M'allontano definitivamente dal luogo del sinistro; sono oppresso, la disperazione che serpeggia lassù in ogni cuore, ha preso in parte anche me, ed un senso indefinibile di sconforto, di avvilimento mi serra.

La frana è scomparsa ai miei occhi; ma giunge ancora fino a me cupo desolante il rombo dei macigni che precipitano, e la tragica visione mi si rinnova nella mente sconvolta.

Z. T.

Il pellegrinaggio sul luogo del disastro

Tutta la giornata di ieri, ed oggi fu un continuo pellegrinaggio.

Sulla strada che da Vito d'Asio mena a Clauzetto è un via vai continuo.

Vengono da Forgaria, da Pielungo, da Casiacco, da Anduins. Ed altri ancora da S. Daniele, da Spilimbergo, da Ragogna, da Pinzano, da Pordenone...

Tutti rimangono fortemente impressionati del disastro.

Ieri furono, qui tre automobili: da Pordenone il cav. Marsiglio il cav. Galvani, due signore; Pietro ad Udine col s/g. Fantoni la gantilesua signora ed il direttore della *Patria del Friuli*. Ieri il co. Montececon ed il direttore del giornale di Udine Fu anche qui l'egregio capitano dei carabinieri cav. Bernetti per Bina che molto s'adoperò le disposizioni del caso. Domani arriverà il prefetto comm. Luzzatto ed il deputato avv. Ciriani.

In tutti i paesi circonvicini l'impressione del disastro è enorme, ed unanime è il sentimento di compassione per i disgraziati che maggiormente furono colpiti...

Io mi fermo qui ancora, per darvi qualche altra notizia, qualche altro particolare.

Le notizie di stamani.

La frana scende sempre e minaccia nuove rovine.

(Dal nostro inviato speciale)

CLAUZETTO, 27. — (Per telefono ore 9)

Stanotte la frana è discesa più rapidamente che mai finora. In qualche punto verso Clauzetto si è abbassata ben circa una trentina di metri; verso Vito d'Asio, invece, l'abbassamento è in qualche luogo di soli 10 metri circa.

Ormai essa ha preso una direzione decisiva. Si è staccata quasi completamente dal picco corona. Nuovi scoscendimenti si sono prodotti sui lati del monte. E le forre di ieri allargano in modo impressionante quei pochi metri di strada praticabile, che ancora restavano, verso Vito d'Asio, sono anch'essi franati. Si sente un continuo fracasso di massi precipitanti dall'alto.

In fondo, tra la melma, si è scavato un torrente limaccioso e rapido.

Tre case in località Scozzat sono coperte dalla melma. Una che ieri sera era appena investita, stamani non lascia vedere che il tetto e spicca con le tegole rosse sul grigiare della mota.

Due altre case che si trovano a circa un centinaio di metri al di sotto, sono a metà sepolte dalla fanghiglia.

Due altre, e sono le ultime della borgata sono sfiorate dalla massa del terriccio.

La bottiglia di grappa.

Parecchi episodi si narrano. Iersera, verso le 21.30 si trovavano di guardia poco distante dal luogo ov'ha sua sorgente il torrente formatosi di fresco, un carabiniere e un alpino. A un tratto udirono cantare. Un uomo veniva loro incontro.

Gli si avvicinarono. Il misterioso viandante era il vecchio Giacomo Concina.

Teneva in mano una bottiglia di grappa ed era ubbriaco. Diceva che voleva recarsi a casa a dormire. La casa sua è coperta di fango!

Il carabiniere visti inutili tutti i mezzi persuasivi per distoglierlo, dall'insano proposito, gli strappò la bottiglia di grappa e, come fa il pastore con la pecora mostrando il sale, tenendogliela a breve distanza riuscì a trascinarsi il vecchio fuori di pericolo. Fu poi condotto a dormire in paese.

Il bambino ammalato

Molte le famiglie che hanno dovuto sloggiare e dormono nei fienili di Clauzetto.

Mi raccontano un caso pietoso. Un bambino di Daniele Concina era stato ammalato; quando sopravenne la sciagura andava appena rimettendosi. Fu subito ripreso dalla febbre. Il poverino senza casa ormai e senza aiuto, è curato in casa del sindaco farmacista signor Fabriolo.

Il palazzo Concina

La frana continua ora la sua rovina specialmente verso Clauzetto.

Il palazzo Concina stamani è ancora in piedi; ma il torrente di terra gli si è di molto avvicinato e corre a un metro circa soltanto del portone d'ingresso.

Parte del giardino è franato, parte resiste ancora al grave ammasso di terra che sovra gli incombe. Il muretto di cinta in qualche luogo è crollattone in qualche altro è screpolato, soltanto. L'edificio finora non corre maggior pericolo di ieri.

Ieri si era tentato di ristabilire la comunicazione telegrafica tra Clauzetto e Vito d'Asio. Furono occupati all'uopo 5-6 operai. Ma stamani il filo era scomparso. Lo si è trovato un centinaio di metri più sotto tutto aggrovigliato.

Alti alberi precipitati dalla frana anno abbattuto il filo.

Si attendono l'ing. Valussi del Genio Civile ed il Prefetto comm. Luzzatto, per oggi.

(L'ing. Valussi è già partito questa mattina; il comm. Luzzatto parte in giornata.) Nota della Redaz.

TOLMEZZO

Il Re di Sassonia tra le nostre Alpi. — Ieri sera alle 19, proveniente da Paularo, ove sostò una diecina di minuti passò per il nostro capoluogo il Re di Sassonia Federico Augusto III.

Sua maestà proseguì direttamente alla volta della stazione per la Carnia.

BUIA

Festa ai reduci. — (*Car*) — Sono stati già affissi ai muri i grandi manifesti della Giunta municipale, col programma dei festeggiamenti domenica 29 corr. e per un appello ai cittadini perchè vogliono concorrere col loro intervento, a rendere più solenne la consegna delle due medaglie al valor militare.

Eccovi il programma ufficiale:

Alle ore 12 banchetto popolare nella sala Tabbacco con l'intervento di tutti i reduci d'Africa e delle autorità civili e militari.

Ore 14: Corteo delle autorità, Associazioni e Bande che si recheranno a prendere i reduci alla frazione di S. Floreano.

Ore 16: Consegna delle medaglie al valor militare ai due reduci G. Battista Ursella e Rottaro Geremia, fatta da un ufficiale superiore, sulla piazza S. Stefano.

Ore 17: Concerti bandistici.

Ore 19: Fuochi artificiali, preparati da Turrini di Tarcento.

Alla festa sono invitati l'on. Ugo Ancona e il R. Prefetto di Udine.

A meglio chiarire i meriti dei due bravi soldati che domenica verranno fregiati della medaglia al valor militare, mi piace qui riportare, i decreti di concessione, rilevati dal bollettino ufficiale militare:

«Con decreto 28 dicembre 1913, il soldato Ursella G. Battista di Giovanni, dell'ottavo Alpini, ottenne la medaglia al valor militare, perchè nella battaglia di Assaba del 23 marzo 1913, combattè strenuamente tutta la giornata, e, ferito al braccio sinistro, non ostante il dolore, si trascinava verso un suo superiore, pure ferito, per prodigargli cure.

Pure lo stesso giorno, e con altro decreto, il caporale Rottaro Geremia dell'ottavo alpini, ottenne la medaglia di bronzo al valor militare nella battaglia di Assaba del 23 marzo 1913, perchè, non curante del pericolo, raccoglieva ed assisteva con molta cura i compagni, sotto il vivo fuoco nemico.

Rimasta vuota la tasca di sanità, per non venir meno al proprio compito, se la faceva riempire da un vicino posto di medicazione e continuava il suo servizio.

Il buon cuore dei cittadini. — Pervennero alla Casa di Ricovero in morte della signora Cecilia Dancion: Micheloni dottor Antonio lire 5 — Gregorutti dottor Luigi di Tarcento lire 1 — Ursella Giovanni lire 1 — Minisini Enrico lire 1 — Barnaba Barnaba fu Ermanno lire 2.

PALUZZA

Ci scrivono da Timau:

Il Cadavere d'un piccino. — 26 Ieri sera la guardia campestre di Timau rinvenne nel cimitero il cadavere di un neonato, già in avvanzata putrefazione.

Il medico di Paluzza, a quanto ci si informa, dopo un esame particolareggiato del cadaverino avrebbe dichiarato che la nascita del piccino, avvenuta in condizioni normali, risalirebbe ad un mese circa.

RIVOLTO

Utile a sapersi. — 25. La Direzione d'Artiglieria di Venezia informa che il giorno 31 marzo corrente dalle ore 11 alle 17, si eseguiranno dei tiri a proietto nelle vicinanze del nostro Comune, nell'approssimativa direzione di C. Consumo (fra Organo e Carpeneto.)

Se per qualche causa i tiri non potessero avere luogo nel giorno indicato, s'intende senz'altro che essi saranno eseguiti nel giorno successivo.

CORDENONS

Automobile che cozza contro un muro

27. (*Per telefono ore 10.30*) — Stamane l'automobile che fa servizio pubblico da Cordenons a Pordenone, ritornando dopo la coincidenza col treno delle 9, giunto in borgo Romana, per evitare un carro ed una carretta ingombranti il passaggio, scartò troppo energicamente, e slittando sul fango della via cozzò con violenza contro un muretto di cinta che cedette all'urto e crollò.

Lo chaffeur ed un viaggiatore furono leggermente feriti, il primo al capo, l'altro ad una gamba.

L'automobile riportò danni che si fanno ascendere a L. 2500, è coperto d'assicurazione.

Dopo l'incontro

Vienna, Venezia, Miramar: ecco tre tappe del viaggio dell'imperatore Guglielmo, mentre, lasciata Berlino, si dirige ai riposi consueti di Corfù: tappe che, per la verità, non si trovano sulla diretta linea Berlino-Corfù. Ond'è ragionevole pensare, che non sia senza ben ponderati propositi ch'esse furono toccate dal Sire tedesco.

E che tali propositi sussistano, lo prova anche la voce oggi diffusa da Costantinopoli: che l'imperatore Guglielmo abbia chiamato a Corfù l'ambasciatore germanico presso la Sublime Porta barone de Wargenheim.

Da Venezia, l'imperatore è partito stamane alle 8.30. Si fermerà a Miramar soltanto poche ore; oggi stesso ripartirà per Corfù, dove si troverà la famiglia reale di Grecia ad aspettarlo.

Dicesi che a Pasqua Guglielmo si recherà ad Atene.

L'episodio vergognoso

Dell'episodio poliziesco di Fiume, la stampa italiana continua ad occuparsi con diffusi commenti. L'*Indipendente* di Trieste fu sequestrato per aver riprodotto un articolo della *Gazzetta di Venezia*; il *Piccolo* di oggi ne riproduce uno della *Preparazione*... ma segnando con una riga di puntini la parte che gli parve pericolosa di sequestro.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.
XLV Elenco

Somma precedente l. 5002.21

Banca Popolare Cividalese di Credito-Cividale lire 10, Moro cav. Daniele-Codroipo 2, Ballico Domenico-Codroipo 2.

Raccolte dal Colonello cav. Bernardino Berghinz in Sedegliano: Borghinz cav. Bernardino 10, Rinaldi Giovanni 5, Pittana Ernesto 2, Lucchitta Remigio 0.50 Tosini Alfonso 1, Colussi Antonio 1, Vittoria Rovere ved. Micoli 5, Pozzo Florido 0.30 Cecchini Guido 0.30 Tessitori Giacomo 0.20 Cerchini Giovanni 0.20 Rinaldi Angelo maestro 1.

Raccolte dal sig. Decio Madussi di Artegna: Decio Madussi 2, Ernesto Furchir 2, Pietro Comini 2, Angelo Comini 2, Borghese dott. Dante 1, Fabio Madussi 2, D'Avanzo Francesco 1, Valentinis Umberto 1.

Raccolte dal Sindaco di Cividale: Carbonaro ing. Giovanni 5, F. Del Basso 1, A. Miani 1, Silvio Serafini 1.

Raccolte dal Sindaco di S. Odorico: Pettarello Giovanni 1. A. Marangoni Masolini 4, Vittorio Cescutti 1, Cescutti Silvio 0.50, Cividino Guido 0.50, Borghese Anna 0.30, Forabeschi Eleonora 0.30, G. Battista Trombetta 1.

Raccolte dal Sindaco di Chiusaforte: Comune di Chiusaforte 25, Samoncini Edoardo 2, Silvio Pesamosca 2, Ferdinando Marcon 1, Linossi Antonio 1, Lessandrini dott. Pietro 1, Marcon Luigi 1, Marcon Pietro 1, Martina Valentino 2, Danelutto G. B. 1, Antonio Rizzi 2, Donadelli Giovanni 0.50, Pesamosca Guglielmo 0.50, Romo Lucco 1, Di Val Arturo 0.50 N. Linzani 1, Sebastiano Muleron 1.50, Ambrosino Marino 0.50, Rizzi cav. Guglielmo 1, Monopoli Nicolò 2, Fuccaro Sebastiano 2, Battistutti Giacomo 1, Madrassi Giuglia 2, Piussi Fratelli 2, Vicenzini Aldo 0.50, Sasso Giuseppe 2 50, Menotti Antonio 1, Alessandretti D'Adelino 1, Degano G. Batta 0.50, Di Val Giovanni 1, Dorotea Samoncini 0.50, Dott. Fontebasso 1, Pietro Pesamosca 1, Vittorio Lenghino 5.

Totale lire 5140. 81

N. B. Desiderando chiudere la sottoscrizione il Comitato rivolge un ultimo appello ai Sig. Sindaci della Provincia ed a tutte le persone che tengono schede di voler restituirle sollecitamente con gli importi raccolti, al cassiere del Comitato Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

Sulla polemica zootecnica

Riceviamo dal dott. Pepe:

Egregio sig. Del Bianco

Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare queste poche righe a schiarimento della polemica, nata in seguito ad un mio articoletto comparso sul giornale «l'Amico del contadino».

Nello scrivere l'articolo, che porta per titolo *La legge 6 giugno 1912 N. 852* tendevo semplicemente ai seguenti scopi:

— Informare i sindaci dei Comuni interessati sul modo come viene applicata detta legge e sui provvedimenti che ritengo opportuni per evitare la dispersione, della parte spettante ai comuni stessi in spese eccessive.

— Tranquillizzare gli allevatori della zona montana, irritati contro una tassa da loro ritenuta ingiusta.

— Avvertire le autorità Comunali, che le modeste somme ricavate dovranno riservarsi per il miglioramento del bestiame.

Tante grazie e cordiali saluti,

D. C. Pepe.

Conferenza marinaresca importante. — Il prof. Giuseppe Pascoli di Moimacco non è solo un distinto insegnante di letteratura italiana nel Seminario di Udine, ma altresì un'appassionato e fervente cultore di cose marinaresche, nelle quali ha saputo invero rendersi competente.

Gli è che da oltre 8 10 anni studia l'argomento e segue ed annota nella sua mente chiara e lucida i progressi della tecnica e della balistica navale presso le varie nazioni del mondo.

Perciò quello che egli dice interessa perchè istruisce, e ciò che istruisce interessa e diletta ad un tempo.

Non come tanti ai quali basta una scorsa ai giornali e una svogliata apertura ai libri per ritenersi in grado di parlare ex professo di qualsiasi argomento. E al giorno d'oggi questi purtroppo sono i più. Ma l'amico Pascolino nè di questi ultimi. Basterebbe solamente questa dotta conferenza per dimostrarlo. Ieri sera in vicolo Prampero, 4, dinanzi a persone colte, egli ha parlato e come studioso di storia, e come studioso della filosofia della storia nei riguardi delle marine passate e presenti del mondo, ottenne consentimento, riscosse applausi sinceri, fu lodato e compreso. Questo è il migliore elogio e la più ambita delle ricompense per lui.

G. M. d. V.

L'interessamento delle nostre signore per il Concorso ippico

Tutte le nostre gentili signore vogliono concorrere a render più attraente il Concorso ippico, che si sta preparando per il mese venturo, e che formerà certamente uno degli spettacoli più memorabili che abbiano mai richiamato sulla città nostra l'attenzione di comprovinciali e di forastieri.

Siamo lieti di registrare lo slancio delle dame udinesi nell'associarsi ai promotori del grande concorso. Ecco i nomi di altre, in aggiunta ai già pubblicati:

Angela Zoppola, Idanna di Brazza-Savorgnan, Giulia Angeli Peloso, Isolina Deciani del Mestri, Giulia Broili-Salterio, Gemma Borghese-Dole, Alba Vittoria-Marcotti-Cernazzai, Irma Wiechsel-Marini, Fanni Hofmann-Ollop, Lucrezia Manin-Braida, Elisa de Chantal-Braida, Elisa Scala-Folini, Lia Nimis-Zambelli, Guendalina Balbo di Vinadio-Asquini, Maria Cantarutti-Dreossi, Letizia Asquini-Ottelio, Anna Fantini-Dorta, Paolina Perusini-Cumano, Francesca Nimis-Loi, Cecilia di Brazza Savorgnan-Servagne, Anna Piussi-Hermann.

Antugra Bisleri per la gotta e diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. — Milano.

Il Congresso Magistrale Veneto e la lapide ad Umberto Caratti

Il programma

La presidenza dell'Associazione Magistrale Friulana, in unione al Comitato per il Congresso Magistrale Veneto che si terrà in Udine il 14 aprile p. v., ha fissato il seguente programma:

Ore 9 Apertura del Congresso e discorso dell'on. Sogliа Presidente dell'U. M. N.

Ore 11 1|2 Commemorazione e scoprimento della lapide offerta dagli insegnanti ad Umberto Caratti.

(Per la commemorazione venne officiato l'on. Comandini).

Ore 15 Ripresa del Congresso. Discussione su uno dei temi proposti dall'U. M. N. pei Congressi Regionali.

Parteciparono all'adunanza: la Presidenza dell'on. M. F. composta dai signori Lodovico Zanini, Leopoldo Stefanutti, Sandri Ciro; e per il Comitato i signori: Tonello Raimondo, Fadini Cesira, Ant. Cesare, Biancuzzi Clotilde, Ermacora Gioachino.

Segretari: Bonanni Luigi e Comas Ernesto.

Venne nominato un Comitato d'onore per le onoranze ad Umberto Caratti, composto dai signori: Assessore della P. I. e Rappresentanza del comune; prof. comm. Misani per gli Istituti d'insegnamento medio; R. Provveditore agli studi per l'Amministrazione Scolastica Provinciale; R. Ispettore della circoscrizione di Udine; Direttore Generale delle scuole Elementari di Udine; Raimondo Tonello, Maria De Viduis, Remigio Fruch per il corpo insegnante cittadino; avv. C. L. Schiavi per il Foro udinese; Presidente dell'Ass. Agraria Friulana, Presidente dell'Ass. Mag. Friulana.

La commemorazione e la cerimonia dello scoprimento della lapide seguiranno in via Manin, davanti alla casa Caratti dove la lapide verrà murata.

Un furto nel vagone restaurant alla stazione.

Stanotte dal vagone restaurant che tutte le notti viene lasciato su di un binario di fronte al piazzale di smistamento, furono rubate 300 lire e parecchie bottiglie di barolo e d'altri vini.

Il furto non può essere avvenuto che dopo le 24, perchè sino a quell'ora sul vagone c'è sempre qualcuno di servizio. Il corrozzone giunge tutte le sere alle 21.58 da Venezia per S. Giorgio di Nogaro: sosta la notte alla nostra stazione e riparte ogni mattina con il diretto delle 11.25.

Anche stanotte come sempre, dopo fatta pulizia verso le 24 il vagone fu chiuso e lasciato incustodito. Stamani ci si accosse che un vetro d'un finestrino era stato infranto da un sasso, rinvenuto nel vagone, che dallo scrigno posto nella sala da pranzo erano sparite oltre 300 lire lasciatevi iersera, che parecchie bottiglie erano state sturate e trafugate.

L'argenteria però era rimasta intatta.

Avvertita si è recata sul luogo l'autorità di p. s. cha ha tosto iniziate le indagini per scoprire i ladri.

Una circostanza singolare è questa che di solito si aveva cura di non lasciar mai denari nel vagone

I ladri, o il ladro che sia' sono penetrati non per il loro prodotto dalla rottura del cristallo perchè troppo piccolo, ma per un finestrino della cucina che rimane sempre semichiuso.

Fu interrogato il personale che fa servizio sul vagone. Il dispensiere Ferruccio Malisano che ha passato la notte in un vagone sito di fronte al restaurant disse di non aver udito nulla. E nulla sanno dire il primo e il secondo cameriere Giuseppe Tonioli, Carlo Tuffa, nè il cuoco Mangini nè il pulitore Cesare Martella e nemmeno il sguattero.

L'arresto d'un ladro di biciclette.

Ieri fu arrestato a Pradamano certo Antonio Ivancigh di Natale d'anni 18 da Gervasutta perchè autore di furto di due biciclette: una rubata tempo fa all'agente Leonarduzzi e poi ricuperata e una involata ieri stesso all'avv. Mario Bellavitis in Tribunale.

Il mariuolo si era recato a Pradamano per vendere la macchina rubata di recente. La offriva per 20 lire. Alle contrattazione volle il caso si trovasse presente al brigadiere delle guardie di finanza di Buttrio. Questi telefonò subito alla questura trattenne l'individuo.

Si recarono sul luogo il vice-brigadiere Fortunati e la guardia scelta Cerutti che passarono all'arresto del giovanotto e al sequestro dalla macchina.

L'arrestato dapprima dette false generalità dichiarandosi per Zanari Carlo. Ma vistosi riconosciuto finì per rendersi confesso.

Circolo Famigliare. — Ad un concerto istrumentale invita i soci, la sera di Domenica 21, nelle proprie sale, questo fiorente Circolo. Il Concerto è organizzato dal maestro Cremaschi, e ne saranno esecutori: il maestro Felice Commeno al piano, il dott. Giuseppe Castellani violino, l'ing. Luigi Montini viola, il maestro Adelchi Cremaschi violoncello-piano.

Una serata veramente artistica, deliziosa!

La previdenza per i giornalisti. — L'assemblea della Cassa Pia di Previdenza fra i giornalisti appartenenti al Sodalizio Friulano della Stampa è convocata per sabato 28 corr. mese alle 6 pom., nella casa del Presidente, via Bersaglio N. 15. Ecco l'ordine del giorno:

Rendiconto al 31 dicembre 1913 — Bilancio preventivo 1914 — Sovvenzioni ai soci (art. 26 dello Statuto). — Proposta di modificazioni allo statuto organico — Sorteggio di un membro del Consiglio e provvedimenti per la nomina.

Per le Signore

All'**Hotel Croce di Malta** nei giorni 27 28 29 30 corr. vi sarà **grande esposizione** e vendita di articoli variati per Signore, uomo e bambini.
Rapp. *Maria Brancaleon.*

Per i medicinali Casile

Celebrità mediche e stampa estera e nazionale fanno molti elogi dei rinomati medicinali Casile per gli ottimi risultati che giornalmente danno nel guarire radicalmente le malattie delle vie genito-urinarie, veneree e sifilitiche. Vedi in quarta pagina: Progresso della Scienza.

Desiderando un eccellente vino da Pasto franco domicilio C.mi 85 e C.mi 75 al fiasco rivolgersi all'Emporio Liguguana.

Pesca di beneficenza - Concorso ippico. Vedi avviso liquidazione in terza pagina.

Macchine da cucire orig. Gritzner, si acquistano presso co. G. de Puppi.

Ventresca di Tonno finissima trovasi esclusivamente al negozio Ligugnana.

TEATRO MINERVA
Il Centenario

Un teatro come non ci è dato frequentemente di ammirare applaudì ieri sera Ermete Novelli questo grande irresistibile drammatico che intona squisitamente l'arte sua ai più delicati e perfetti criteri del vero e del naturale, ritraendone effetti meravigliosi, affascinando il pubblico, procurandogli l'illusione della realtà di quello che egli rappresenta.

Il Centenario elegante e briosa commedia dei fratelli Alvarez Quintero, piacque diverti e fu applaudito per quel sano umorismo che emana, e per quel pizzico di sentimentalismo che commuove.

Stasera «Il Cardinale Lambertini» domani «Papà Labonard».

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Lyda Borelli, l'attrice squisitamente intellettuale, comparirà nuovamente questa sera sul bianco schermo del Novo Cine, interpretando un nuovo capolavoro della Casa «Gloria artistica» *La memoria dell'altro.* Dramma della vita reale divise in 5 parti. L'azione si svolge fra Nizza e Montecarlo ed ha il suo epilogo a Venezia.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.30.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il co. Arnaldi, Giudici Vencato e cav. Cavarzerani P. M. Scat. Procuratore del Re Tonini, canc. Cabrini.

Il collegio dei difensori si compone degli avv. Zuliani, Freschi e cav. Pollis di Cividale, Driussi di Udine.

Il processo contro i coniugi Bulfoni di Cividale

Pietro Celestino Bulfoni di Antonio di anni 36 nato a Lavariano e residente a Cividale già detenuto dal 5 luglio al 4 agosto 1913, sua suocera Pascoli Anna-Maria fu Giuseppe di anni 65 ved. Mulloni, Mulloni Maria Anna fu Giulio di anni 37 maritata Bulfoni, sono imputati di avere in Cividale nell'anno 1912 e dal 2 aprile al 5 luglio 1913, di correità fra loro usato maltrattamenti verso la rispettiva figlia, sorella e cognata Giulia Mulloni fu Giulio.

Bulfoni Pietro Celestino

dice che alla cognata usò sempre tutti i riguardi perchè non sapeva se era ammalata o scema. Riteneva che la famiglia fosse danarosa invece il tutto si riduceva a poche migliaia di lire. La Giulia aveva fatto la classe III.a complementare, poi non volle più studiare. Fu collocata in Collegio dello Orsoline ma non obbediva a nessuno.

Egli provvedeva a tutto in famiglia. La ragazza perfariva di starsene sola; non voleva sentire le grida dei bambini. Non veniva mai in negozio, mandava i piatti in frantumi. Non cambiando ella ormai sistemi egli si rivolse alla Congregazione di Carità perchè la accettassero alla Casa di Ricovero pagando L. 150 al giorno. Ciò fu fatto perchè la di lui moglie era prossima al parto. Ma siccome la Giulia dava nel Pio Luogo molti disturbi la si dovette ritirare. Ritornata in casa spesse volte fuggiva, ed io — dice il Bulfoni — dovetti talvolta alzarmi prima di giorno per ricercarla. Andava poi lo stesso alla Congregazione a farsi fare delle punture per la cura. Poi tralasciò di fare anche questa.

Isolata non lo era mai. Andava sempre girando per la casa e quando scendeva in cucina metteva le mani dappertutto. Il suo vitto era eguale al nostro.

La serva ci riferiva di aver trovato molte volte delle vivande nascoste nella sua camera.

Perciò si chiudeva talvolta la porta perchè non scendesse in cucina.

Passò poi a dormire nella camera della serva. Allora si trovava sotto la cura del dott. Sartogo.

Pres. Sarebbe stata visitata quando era dalle Suore?

— Si e io si somministravano delle medicine.

Pres. Ella accennava anche a percosse ricevute.

— Nè io nè alcuno della famiglia l'abbiamo mai percossa. Si doveva farle continuamente dei bagni.

Faceva all'amore con un vice pretore e lo voleva sposare.

Consultai un medico che la visitò e ci consigliò a tenerla finchè si mostrava buona, chè se non fosse più quieta venisse internata in un manicomio. La spesa sarebbe stata di L. 2.50 al giorno e ciò era grave.

Ella insisteva sempre per avere la sua parte della sostanza, perchè istigata da una sua zia, con cui sarebbe andata ad abitare. Allora le dissi che se non avevo i danari li avrei trovati per accontentarla. Questo avveniva nel 1912 ed in merito fu trattato anche col notaio Pasiani, che fu incaricato di formulare il contratto, uguale a quello fatto con l'altra sorella, alla quale la parte fu versata in contanti. Il notaio venne in casa un dopo mezzogiorno, ma la Giulia non volle rispondere alle domande da lui rivoltele.

Pres. Ma il delegato di P. S. sapeva che si trovava sotto chiusura.

— Quando venne il delegato io mi trovavo nel negozi, io poi non l'ho nemmeno mai sgridata.

P. M. E' mai entrato nella stanza ov' era la Giulia?

— Si.

P. M. E come era arredata quella camera?

— Come tutte le altre

P. M. Quando lei parlò con quel medico sconosciuto?

— L'anno scorso

P. M. cosa le disse questo medico x?

— Che allora era sana — di mente

avv. Driussi Hanno chiamato certa Benvenuta Zamparo per fare la pulizia nella camera?

— Si.

Driussi E quado cessavano le passeggiate della Giulia?

— Al suo capriccio. Io la consigliavo sempre di andare fuori.

Pres. La Giulia, con la sua amica Olga ha mangiato assieme?

— Sì, molte volte

avv. Freschi vorrei sapere se col suo lavoro il Bulfoni migliora di molto il patrimonio della famiglia

— Si feci sempre del mio meglio.

Pascoli Anna Maria

ripete su per giù quanto disse il genero. Nega che si avesse l'abitudine di chiudere la figlia Giulia.

Pres. Ma il delegato disse che era sempre chiusa.

— Nossignor, talvolta la si faceva perchè aveva l'abitudine di mettere le mani sporche dappertutto. Fu condotta alla congregazione di carità dopochè si era innamorata di quel ragazzo.

P. M. Quando si lagnava di male di testa cosa faceste?

— La si fece visitare dal dott. Sartogo.

Pres. Ma la sentivano a gridare sempre?

— Si perchè non voleva le si facesse la pulizia. Allora si pensò par mandarla in una casa di cura, ma tutti mi dicevano che la spesa sarebbe stata grave.

Pres. Ma c'è qualche teste che dice che non aveva nemmeno lenzuola e che dormiva vestita.

Pollis e Driussi. *Il Gazzettino, Il Gazzettino.*

Filipponi che si trova al tavolo della stampa, distende le braccia e poi se ne va.

— Talvolta minacciava anche quelli che andavano in camera. Volle essa cambiarsi di stanza.

Nel vostro interrogatorio avete detto che fu vostro genero a voler ciò.

Si dà lettura dell'interrogatorio in istruttoria dal quale risulta aver detto la mamma che la Giulia faceva schifo anche a lei, e che la notte gettava via le medicine, per cui la si dovette chiudere.

Pres. Dal convento è mai fuggita?

— Due volte. Anche le suore dovettero far fare delle chiavi nuove.

Mulloni Bulfoni Maria

ripete la stessa cosa. Aggiunge che la chiusero quando aveva l'amante e che quando la lavavano gridava *lassaimi, lassaimi e clamaimi Pieri.*

In quella stanza dormiva prima un suo nipote, la Giulia andò allora a dormire dalla mamma, ma siccome di notte passeggiava sempre disturbando, la si dovette levare. Io — dice — non fui troppo contenta che ritornasse in casa perchè non ispaventasse i bambini.

Pres. Ove è ora?

— Al Manicomio e sono otto giorni ch'io fui a trovarla.

I testimoni.

Barbiani Valentino fu nominato curatore dal Tribunale per la sostanza della Giulia. E' anche suo lontano parente. Sino da 4-5 anni addietro ella voleva la sua parte di sostanza. La sostanza ammonterà a circa 7 mila lire. Egli andò a conferire col Bulfoni e seppe ch'ella voleva maritarsi col vice pretore. Si recò poi dall'avv. Pietro Brosadola a dirgli che il cognato Bulfoni era contrario a questo matrimonio.

Di maltratti nulla sa. Sono 5-6 anni che non va più in casa. Egli si formò l'idea che fosse una demente. Dacchè trovasi al manicomio non la vidi più.

Avv. Zuliani domanda se all'avv. Brosadola egli abbia detto che il Bulfoni è avido di denari.

— No. Fu convocato un consiglio di famiglia per stabilire la costituzione di P. C., ma abbiamo capito che era una montatura ed allora si rinunciò.

Zuliani. Il patrimonio è migliorato ad opera del Bulfoni?

— Sì di molto

Giuseppe Zuliani di Cividale, nel gennaio dell'anno scorso passando vicino alla casa del Bulfoni sentì dei lamenti e pianti. Parlò della cosa all'osteria con altre persone e gli venne detto che era la Mulloni.

P. M. desidera la lettura della deposizione in istruttoria della quale risulta aver detto il teste che erroneamente era tenuta come pazza e che voleva far denuncia all'autorità. Un suo amico in un'osteria gli diceva che s'incaricava lui di andare dai Bulfoni a ciò riferire ed aggiungeva d'aver sentito dire «perchè mi tengono chiusa» e piangeva.

Di Seri, delegato di *P. S.* fu informato del fatto. Fece indagini e operò una perquisizione. Poi invitò Bulfoni in ufficio, lo interrogò ed in seguito ad altre denuncie e a quanto si vociferava in Città interrogò anche le donne, e dopo un sopraluogo in cui constatò le condizioni della Giulia e un nuovo interrogatorio del Bulfoni in Ufficio e le donne, ne ordinò l'arresto. Sa che di notte la chiudevano. Poi fu trasportata all'Ospitale.

Dottor Antonio Sartogo, fu chiamato in casa dei Bulfoni a visitare la Giulia e constatò ch'era una povera demente. Per l'exzema sulla faccia ordinò un unguento. La ragazza si recò poi al suo ambulatorio a farsi visitare. Varie volte poi la trovò in Casa di ricovero. Seppe che fuggiva di nottetemp. da Casa.

Accordini prof. Cav. Francesco conferma quanto disse il dott. Sartogo. Egli ne prescrisse l'internamento nel Manicomio. Non riscontrò alcun odore nella camera ove si recò assieme al delegato De Seri.

Novello Angelica sa che la Giulia veniva alla finestra dicendo che aprissero o chiudessero le porte. Talvolta di notte chiedeva le si aprisse. Andò qualche volta al passeggio con essa dopo che fu alla Congregazione di Carità.

Cipponi Olga riferisce; La Giulia dormiva nello stanzino ove fu trovata e parmi con la mamma. Però meritava per la sua salute maggiori attenzioni di quelle che le si usavano.

Brosadola avv. Pietro ebbe occasione anni addietro di parlare molto volte con la Giulia. Gli fu raccomandata da una buona persona.

Driussi. Chi era quella persona, buona?

— Vuole che glielo dica.

— Si.

— Era mia moglie (*ilarità nel pubblico*). Parlò quindi con la ragazza che gli espose tutte le sue sventure narrandogli i maltratti di cui era fatta segno. Fece chiamare il Bulfoni a cui espose le cose. Egli negò tutto.

Il teste alzò allora la voce e gli fece comprendere che quello non era il modo umanitario di trattare e men che meno con i parenti. Allora egli abbassò gli occhi, e il teste si persuase che era vero tutto quello che gli aveva raccontato la ragazza; alla quale era tolta persino la libertà.

L'avv. Brosadola è investito da varie domande da parte degli avvocati difensori e quando scende se ne va sbuffando.

Celledoni Pierina era servetta in casa Bulfoni. Narra cose già note.

Paciani dott. Luigi notaio riferisce che anni addietro fu da lui il Bulfoni per fargli approntare un atto uguale a quello fatto all'altra sorella maritata. Si trattava della vendita di beni di proprietà del padre per L. 5000 e che queste figuravano pagate. Il teste si recò in casa Bulfoni per avere la firma della Giulia; fu chiamata dal cognato, venne ma nulla rispose alle domande del notaio. Allora egli se ne andò.

Cantarutti Luigi guardia municipale fu invitato dal delegato Disani di accompagnarlo in casa Bulfoni. Trovarono la Anna Maria che li accompagnò dalla Giulia. La ragazza era stesa seminuda su un pagliericcio. Aveva i capelli irti e la faccia tutta incrostata.

Il delegato le fece varie interrogazioni ma la Giulia non rispose.

La di lei sorella disse, che la tenevano rinchiusa perchè le faceva schifo. Venne poi il Bulfoni tutto adirato con la moglie perchè li aveva condotti nella camera. Il teste gli osservò che essi sarebbero andati medesimamente.

Il Bulfoni scatta contro il Cantarutti ed il Presidente lo redarguisce.

Zamparo Matilde riferisce cose già note.

Gabrici Corrado Perito di Cividale fa la relazione sulla casa Bulfoni-Mulloni dice che è arieggiata e sana.

Dopo l'escussione di questo teste l'udienza è tolta e rimessa a oggi alle ore 10.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco